

31 Lavoro Farcista

23 - V - 1930

### "La Messa di Requiem, di Verdi all'Augusteo

Non staremo a parlare ancora una volta della *Messa* di Verdi, chè della letteratura di circostanza il pubblico ne conosce già molta. Il valore di questa opera che non ha raggiunto la popolarità soltanto perchè le sue esecuzioni sono necessariamente poco frequenti, è pari a quello dei più rinomati melodrammi verdiani, chè di essi possiede l'irresistibile impeto e la profondità umana: interpretare perciò un'opera come questa significa penetrare in pieno nello spirito e nell'anima verdiana, dare alle voci un rilievo speciale ed all'orchestra sonorità espressive, racchiudere in una cornice intonata il complesso degli elementi che costituiscono l'opera stessa. Molinari ha fatto tutto questo e ne è venuta fuori una esecuzione di alto valore, cosa questa che aumenta i meriti del nostro direttore.

La parte vocale era affidata ad artisti di primo piano, artisti che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Artisti come Bianca Scacciati, come Fanny Anitua, come il tenore d'Alessio e Nazzarèno De Angelis non hanno bisogno di speciali presentazioni chè il loro nome si traduce in garanzia di successo, e l'arte con la quale hanno interpretato lo spartito verdiano ha confermate le loro virtù. Ottimi i cori istruiti dal maestro Somma: successo grandioso al direttore ed agli interpreti tutti.

Pubblico numeroso ma non imponente e questo a causa dell'ora del concerto: l'inizio ritardato di mezz'ora o di un'ora avrebbe significato qualche centinaio di biglietti in più venduti. Ma evidentemente l'Accademia di S. Cecilia vuole andare a cena di buon'ora e a questa nobile abitudine sacrifica gli incassi.

Hanno denari da buttar via, li dentro. Beati loro.